

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo dunque allo svolgimento degli ordini del giorno. Il primo è degli onorevoli Materi e Dagosto:

« La Camera invita il Governo a provvedere per l'autonomia della Corte d'appello di Potenza, attualmente sezione della Corte di Napoli, istituendo in organico i posti di primo presidente, procuratore generale, cancelliere e segretario ».

Chiedo se quest'ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole Materi ha facoltà di svolgerlo.

MATERI. Onorevoli colleghi, non esorbiterò dal mio ordine del giorno per sconfinare nella discussione generale: mi atterrerò strettamente ad esso, illustrandone le ragioni. Pur convinto che esso ha un carattere puramente locale, io credo che è proprio sugli interessi generali che meglio e più opportunamente possono innestarsi gli interessi particolari.

Quella di rendere Corte autonoma la sezione della Corte di Napoli, esistente in Potenza, è un'antica, legittima aspirazione della provincia di Basilicata. Basterà dare uno sguardo al prospetto statistico dei lavori, compiuti dalla sezione della Corte di appello di Potenza, per convincersi come questa abbia assunto tale sviluppo e tale importanza, da giustificare perfettamente questa aspirazione.

Nel prospetto statistico, allegato al progetto dell'onorevole Zanardelli, del lavoro compiuto dalle Corti nel quinquennio 1897-1901, risulta che la Corte di Potenza ha in media espletato un lavoro di 970 sentenze, mentre abbiamo per Corti, che hanno giurisdizione su intere regioni, questi risultati: Bologna 918, Casale 915, Ancona 627, Lucca 581 e Parma 278, senza dire che le altre tre sezioni di Corte, vale a dire Perugia, Macerata e Modena, danno una statistica rispettivamente di 679, 443 e 335 sentenze.

Nel prospetto statistico del progetto dell'onorevole Gallo, presentato nel novembre 1906, per il triennio successivo noi osserviamo questi risultati: Potenza 775, Bologna 683, Casale 621, Ancona 438, Lucca 601. Come si vede, la Corte di Potenza ha un lavoro superiore a quello delle altre Corti, che hanno giurisdizione su molte provincie.

E poichè ho ricordato il progetto dell'onorevole Zanardelli, dirò che in esso era contemplata l'autonomia delle quattro sezioni di Potenza, Macerata, Modena e Perugia. È vero che ciò costituiva una diretta conseguenza dell'abolizione del tribunale di prima istanza, ma non è men vero che era affermato il principio della eliminazione di ogni diretta dipendenza gerarchica tra collegio e collegio, o meglio, tra i capi, che debbono dirigere questi collegi.

Nel disegno di legge dell'onorevole Finocchiaro-Aprile, che io voterò con la piena coscienza di rendere cosa utile all'ordinamento giudiziario, non sono introdotte così radicali modificazioni; ma, nondimeno, non debbono trascurarsi gli interessi particolari, quando se ne constata tutta l'importanza. Nel suo progetto, l'onorevole Gallo, proponendo di ripristinare i vicepresidenti di tribunale, rivolge questa domanda: « perchè, in collegi giudiziari che non pronunziano 250 sentenze all'anno, mantenere alla direzione di questi minimi corpi giudiziari dei magistrati con lo stesso grado, con lo stesso titolo, con lo stesso stipendio di quelli che viceversa dirigono degli importantissimi corpi giudiziari? »

Ora è proprio questa domanda, che noi in senso opposto rivolgiamo a sostegno della nostra tesi. Quando una Sezione di Corte vi dà un rendimento di lavoro così notevole, tale da superare il lavoro di molte altre Corti autonome, perchè mantenere alla direzione di questa Sezione magistrati inferiori per grado e per titolo a quelli che viceversa dirigono le Corti autonome? E badi la Camera: non è una questione di prestigio solamente che noi intendiamo di fare. Noi chiediamo che al titolo ed al grado dei capi di Collegio corrisponda il loro valore morale ed intellettuale; noi chiediamo che cessi una buona volta la Corte di Potenza di essere considerata nella carriera dei magistrati come uno di questi due punti estremi: o la prima tappa dopo la promozione, il breve soggiorno fatto di ansie per un prossimo tramutamento, e quindi di svoglianzezza nel proprio lavoro; oppure un punto di relegazione per gli inabili, per i veterani dell'ordinamento giudiziario, o per i meno degni di appartenervi.

Ma un altro vantaggio verrebbe alla Corte di Potenza con l'autonomia e con la trasformazione in Corte vera e propria.

Oggi, ogni pratica deve da Potenza arrivare al Ministero di grazia e giustizia at-